IL GIORNO

SPREAD Italia

di ERNESTO PREATONI

BCE, LA STRATEGIA AL RALENTY

DA IERI *è operativo il programma di stimolo monetario (quantitative easing) voluto da Mario Draghi. È l'attuazione pratica della famosa promessa: «Faremo tutto quello che serve per salvare l'euro e vi assicuro che non è poco». Da quel giorno, però, sono passati due anni e mezzo contraddistinti da grandi annunci, ma solo ora entriamo nel ciclo operativo. Da qui il primo interrogativo: l'operazione serve ancora? Tanto per capire, la Federal Reserve ha iniziato il suo programma quasi sette anni fa. La Bce si muove adesso fra mille incertezze. Il ritardo è tanto più grave perché ha lasciato che la situazione in Grecia si deteriorasse fino al punto di rottura. Adesso nessuno sa più come uscirne. Le due partite, quasi fosse un segno del destino, si sono intrecciate anche dal punto di vista dei tempi. Atene ha presentato il suo piano proprio ieri mentre iniziavano gli acquisti da parte della Bce. Gli eurocrati di Bruxelles l'hanno bocciato e ora minacciano di chiudere il flusso dei prestiti. Come risposta Tsipras lascia trapelare che potrebbe indire un referendum per decidere la permanenza della Grecia nell'euro. Se accadesse sarebbe la conferma che la moneta unica non è più un'opportunità ma una gabbia.*

ANDIAMO AVANTI. *Ufficialmente il programma della Bce deve riportare l'inflazione al 2%. Per far questo ha messo sul piatto 1.140 miliardi considerando che la scadenza (provvisoria) del piano è fissata a settembre 2016. Anche la Fed aveva l'obiettivo di portare l'inflazione al 2%. Per arrivarci ha stanziato ben 4.400 miliardi ma il bersaglio dell'inflazione non l'ha ancora raggiunto. Significa che questa grande liquidità, a differenza di quanto pensavano certi soloni, non ha creato inflazione. La dimostrazione che i keynesiani, ai quali ritengo di appartenere, avevano ragione. Ultima considerazione: gran parte del rischio dell'operazione Bce verrà addossata alle banche centrali nazionali, che copriranno l'80% dell'iniziativa. Nessun soccorso europeo: se va male, ogni Paese dovrà sbrigarsela per i fatti suoi. Conclusione? Il piano per stampare moneta doveva essere adottato prima. Arriva tardi e non è detto che funzionerà. Il futuro dell'euro è sempre più incerto e l'ottimismo che si avverte in giro appare immotivato.*